SCHEDA 6

***«Verso Tarsis, lontano dal Signore»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Vieni, vieni Spirito d’amore***(M. Frisina)*

**Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio.  
Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=cD9dCcT0jl0>)

*(a due cori)*

Vieni, Santo Spirito! Vieni!  
Irrompa il tuo Amore  
con la ricchezza della sua fecondità.  
Diventi in me sorgente di Vita, la tua Vita immortale. *Rit.*

Ma come presentarmi a te  
senza rendermi totalmente disponibile,  
docile, aperto alla tua effusione?  
Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia? *Rit.*

Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito  
per comprendere quali sono i tuoi disegni,  
per aprirmi alla misteriosa invasione  
della tua misericordia. *Rit.*

Aiutami a consegnarti la vita  
senza domandarti spiegazioni.  
È un gesto d’amore, un gesto di fiducia  
che ti muova a irrompere nella mia esistenza  
da quel munifico Signore che tu sei. *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Scrivi sul post-it che ti viene consegnato una responsabilità dalla quale sei fuggito nella vita.**



**Condividi quanto scritto e la motivazione.**

I post-it verranno ripresi durante la preghiera conclusiva.

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

**Dal libro di Giona (1,1 – 2,3)**

**Gn 1 1Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: 2«Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». 3Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.**

**4Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. 5I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. 6Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».**

**7Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. 8Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». 9Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». 10Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.**

**11Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. 12Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».**

**13Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. 14Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere».15Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. 16Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.**

**Gn 2 1Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. 2Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, 3e disse:**

**«Nella mia angoscia ho invocato il Signore**

**ed egli mi ha risposto;**

**dal profondo degli inferi ho gridato**

**e tu hai ascoltato la mia voce».**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

**Un profeta in fuga**

Il racconto profetico, che pure si configura come “letteratura di fantasia”, mette in scena un profeta storicamente esistito che, caso unico nell’Antico Testamento, profetizza incondizionatamente a favore d’Israele, e conseguentemente contro i nemici: assiri e siriani (vedi *2Re* 14,25-27). Così, paradossalmente Giona, il cui nome significa “colomba” ed evoca simbolicamente Israele, più volte chiamato così nella Bibbia, si trova a dover diventare da amico di Israele ad amico dei suoi letali nemici!

Alla chiamata divina Giona risponde disobbedendo. Egli dovrebbe comunicare alla città di Ninive una parola di giudizio, ma sospetta già dall’inizio che le cose non andranno così, e perciò si rifiuta di recarsi in quella “grande città”, che rappresenta la metropoli del male, il concentrato di ogni iniquità.

La risposta di Giona è una sistematica strategia di fuga, per sottrarsi alla missione che il Signore gli affida. Infatti, invece di andare verso nord-est, scende a sud fino al porto di Giaffa e poi, da lì, si dirige ad ovest, a Tarsis, luogo non raggiunto dalla parola del Signore (*Is* 66,19). Egli è convinto che là nulla e nessuno gli ricorderà la missione e il Dio che l’ha inviato.

**Fare i conti con il Signore**

Ma Giona in fuga deve fare i conti con il Signore. Non basta infatti che si nasconda nella sentina della nave e cada in un sonno profondo, perché il Signore lo raggiungerà anche lì. Ecco allora che su ordine di Yhwh si scatena una forte tempesta e sulla nave succede il finimondo (1,4-16).

Il testo è intrigante. Infatti la prima a rendersi conto della grave situazione è la nave stessa, che “pensa” (così l’ebraico *ḥāšab*) di essere sul punto di sfasciarsi. Poi se ne accorgono i marinai, che cominciano ad invocare i loro dèi. Solo Giona continua a dormire, e viene svegliato suo malgrado perché si metta pure lui in preghiera e invochi il suo Dio. Il sonno era l’ultima difesa da una responsabilità da cui sta fuggendo. I marinai interpretano la tempesta come punizione divina e perciò tirano a sorte per individuare il colpevole che li sta coinvolgendo nel castigo. La sorte cade su Giona, il quale riconosce la propria colpa, ma non mostra alcun pentimento, proprio mentre si dichiara ebreo, adoratore del Dio creatore del cielo, della terra e del mare. E se chiede di essere gettato nel mare onde placare la tempesta, non è per chiedere la giusta punizione, ma per sottrarsi definitivamente ad un compito che rifiuta. Preferisce il mare, simbolo del male e dell’anti-creazione, all’accoglienza della parola del Signore. In ciò Giona sembra aver dimenticato che Dio può scovare i colpevoli anche in fondo al mare (*Am* 9,3; *Sal* 139,7). A lui preme soltanto fuggire lontano dal Signore!

I marinai non vorrebbero accogliere la richiesta di Giona di gettarlo in mare, ma è proprio lui a sollecitarli a ciò. Così non pregano più i loro dèi ma Yhwh, e chiedono che non venga imputato a loro quel sangue innocente. Quando poi approdano sulla terra ferma, offrono sacrifici al Signore e si impegnano solennemente con Lui. Da politeisti sono diventati convinti yahwisti!

**Rinascita**

Il racconto prosegue e ci porta al momento in cui Giona viene inghiottito da un pesce e dimora incolume nel suo ventre. Nel testo biblico tutto è grande: la tempesta, la città di Ninive, e qui il pesce. Peraltro il termine ebraico prima è al maschile (*dāg*), ma poi passa al femminile (*dāgāh –* v. 2), suggerendo così una sorta di utero in cui Giona si trova suo malgrado, rivivendo il momento della sua gestazione fino alla sua ri-nascita, che si avrà quando il pesce lo rigetterà sulla spiaggia.

In questo quadro, che temporalmente abbraccia tre giorni e tre notti, è inserita una stupenda preghiera (*Gn* 2,3-10). È un rendimento di grazie al Signore per averlo liberato dall’angoscia mortale. Dapprima la preghiera è un dar voce all’angoscia, invocando però l’Unico che può davvero liberarlo dall’abisso in cui sta sprofondando. La simbologia acquatica – con le correnti marine, le onde del mare, ecc. – suggerisce appunto il tema di una nuova nascita. È il tempo in cui il profeta deve diventare un uomo nuovo, ritrovando il senso della misericordia del Signore. Così, proprio quando sembra aver toccato il fondo, Giona sperimenta la liberazione da parte del Signore, il dono di una salvezza che può provenire soltanto da Lui.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Un profeta in fuga**

Giona si sottrae alla missione che il Signore gli affida. Da che cosa scappi anche tu rispetto al Signore?

* **Fare i conti con il Signore**

Il Signore raggiunge Giona nonostante i suoi ripetuti tentativi di fuggire. In cosa ti senti raggiunto comunque dal Signore?

* **Rinascita**

Quando proprio sembra aver toccato il fondo, Giona sperimenta la liberazione da parte di Dio. Quali episodi della tua vita di fede sono stati una rinascita?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Vieni di notte,

ma nel nostro cuore è sempre notte:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,

noi non sappiamo più cosa dirci:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,

ma ognuno di noi è sempre più solo:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,

noi ignoriamo cosa sia la pace:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,

noi siamo sempre più schiavi:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,

noi siamo sempre più tristi:

e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,

noi siamo sempre più perduti:

e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:

nessuno è in comunione col fratello

se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,

né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:

vieni, Signore,

vieni sempre, Signore.

**Padre nostro**

Ciascuno è invitato a riprendere il post-it e ad aggiungere eventuali fughe rispetto a Dio. I biglietti (senza ulteriore condivisione) vengono messi in un contenitore e bruciati: segno che Dio ci chiama alla responsabilità nonostante le nostre fughe.

**Impegno**

NON SCAPPARE!

Nel prossimo periodo non scappare da alcune responsabilità che la vita e la fede ti chiedono.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**176.** Il valore della testimonianza non significa che la parola debba essere messa a tacere. Perché non parlare di Gesù, perché non raccontare agli altri che Lui ci dà la forza di vivere, che è bello conversare con Lui, che ci fa bene meditare le sue parole? Giovani, non lasciate che il mondo vi trascini a condividere solo le cose negative o superficiali. Siate capaci di andare controcorrente e sappiate condividere Gesù, comunicate la fede che Lui vi ha donato. Vi auguro di sentire nel cuore lo stesso impulso irresistibile che muoveva San Paolo quando affermava: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor* 9,16).

**177.** «Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. È per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore». E ci invita ad andare senza paura con l’annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo. Questo è il modo in cui il Signore si avvicina a tutti. E vuole voi, giovani, come suoi strumenti per irradiare luce e speranza, perché vuole contare sul vostro coraggio, sulla vostra freschezza e sul vostro entusiasmo.